



L'INTERVISTA

L'ex procuratore di Cremona e giudice di Cassazione Carlo Maria Grillo è più che favorevole

«Io magistrato da una vita vi dico Servirebbe un esame ogni 10 anni»

GIUSEPPE CHINA

«Non comprendo la levata di scudi dei colleghi che si oppongono per partito preso a questa forma di controllo rappresentata dai test psicoattitudinali». Un pensiero a dir poco controcorrente, considerando il dibattito politico, quello espresso dall'ex magistrato Carlo Maria Grillo. Una lunga carriera in cui ha ricoperto numerosi incarichi: procuratore della Repubblica di Cremona, poi giudice della terza sezione della Corte di Cassazione, presidente della Corte d'Appello di Trento, ma anche presidente della commissione esaminatrice del concorso per magistrato nel lontano 2004. **Dottor Grillo i test psicoattitudinali possono rappresentare uno strumento di valutazione in più per le future toghe?**

«Ritengo che possano essere utili a patto che siano scientificamente inoppugnabili. A mio avviso questi controlli sarebbero ancora più opportuni dopo circa dieci anni di attività. Le posso assicurare che molti colleghi per varie ragioni di natura psicologica, a cominciare ad esempio da motivi di troppa autostima per così dire, perdono la visione complessiva del mondo reale. Nei miei quarant'anni di lavoro come magistrato ho conosciuto tanti colleghi così».

Come cambia in particolare il loro modo di comportarsi? «Alcuni colleghi perdono il contatto con la realtà. Mi spiego: qualcuno si sente una specie di padreterno, infallibile. Altri coltivano vere e proprie manie. Occorre invece restare sereni. Per questa ragione, torno a ripetere che non sono contrario ai controlli, soprattutto per chi, come i magistrati, gestisce un grande potere.

Sui test però non devono esserci fraintendimenti. In altre parole, l'esaminatore deve avere la massima professionalità, altrimenti il corto circuito tra controllore e controllato sarebbe dietro l'angolo».

E allora come mai la magistratura associata è così contraria?

«C'è una vera e propria chiusura, come se il fatto di voler verificare se un magistrato sia equilibrato, rappresenti un'azione addirittura scriteriata. Invece basta aprire un qualunque quotidiano per venire a conoscenza di casi a dir poco paradossali: da quella toga che voleva fare il poeta e non scriveva le sentenze, a un altro che addirittura nell'armadio del Tribunale raccoglieva bottigliette con la propria urina. Comportamenti che mi sembrano quantomeno bizzarri. Anche se ovviamente la persona poco equilibrata può trovarsi in qualunque professio-

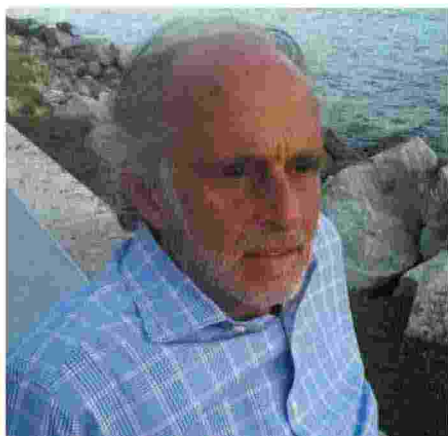
ne, ma quando capita nella magistratura è un problema: un giudice può fare più male». **Lei, tra l'altro, ha anche presieduto il concorso per l'accesso in magistratura nel 2004. A maggior ragione può dare un parere in tal senso anche alla luce dei candidati che ha potuto esaminare.**

«Nel concorso che ho presieduto, il primo con la doppia sede (a Milano e Roma, ndr), c'erano 40.000 iscritti e all'epoca abbiamo fatto fatica a promuoverne 300. Ci siamo trovati di fronte a un'ignoranza estesa, molti candidati avevano semplicemente fatto un tentativo. Direi alla carlona. Inutile negare che la scrematura vera avviene nelle prove scritte. Anche l'esame orale, a causa della mole di materie da studiare, non scherza. Proprio a questo proposito i test psicoattitudinali, se verranno effettivamente introdotti tra le prove scritte e quelle orali, avranno senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La deriva

«Alcuni colleghi perdono contatto con la realtà, qualcuno si sente il padreterno, infallibile»



Carlo Maria Grillo
È stato procuratore capo a Cremona

